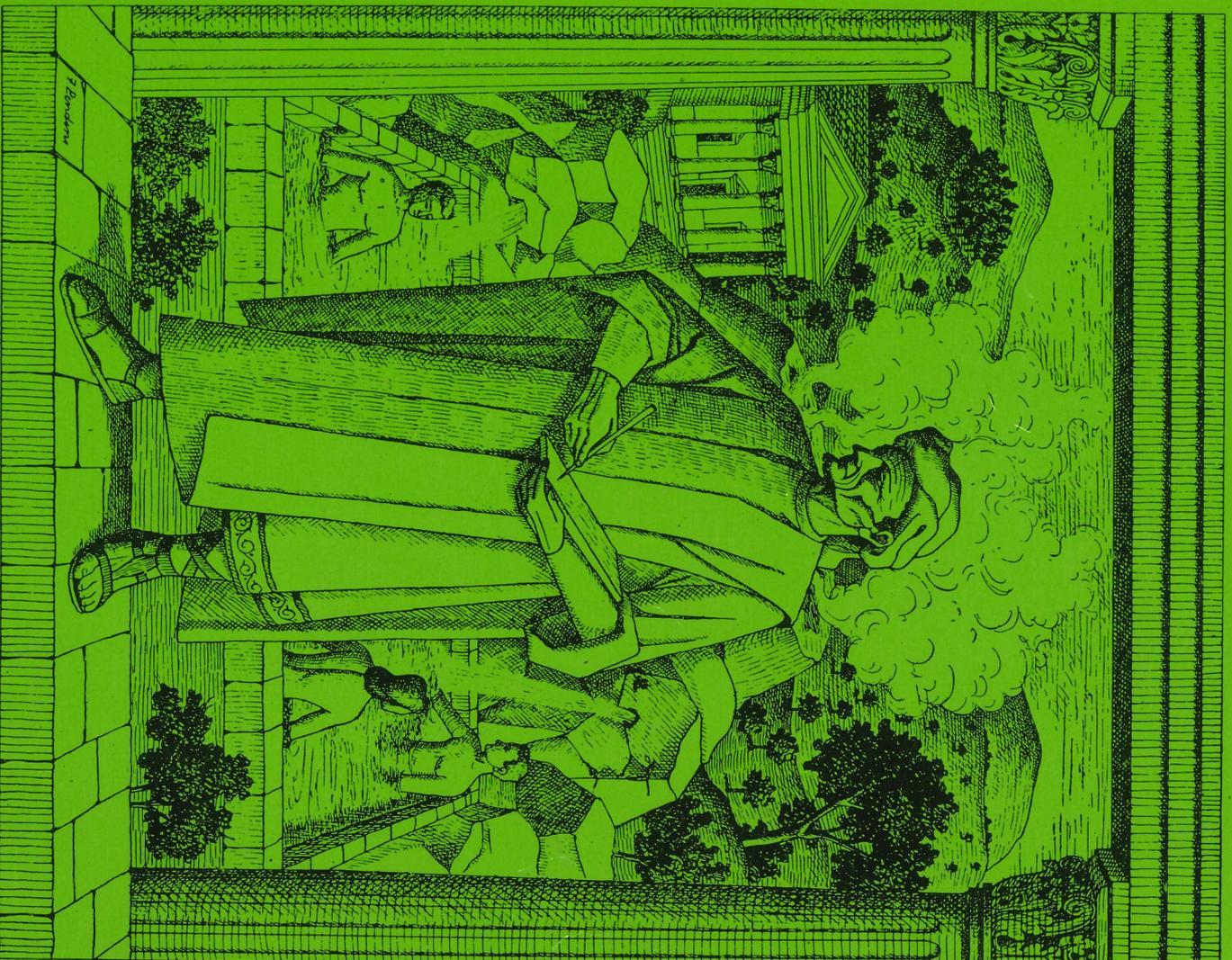


ABANO
LE TERME
I COLLI



LA LUNGA STORIA
DI ALCUNE IDEE

IL PERCHE' DI QUESTA RACCOLTA

Le problematiche relative all'ambiente, alla protezione ed alla salvaguardia delle risorse naturali sono sempre più presenti tra la popolazione ed in particolare tra i giovani. Esse assumono una rilevanza a livello internazionale non solo perchè presuppongono la gestione di problemi a questo livello nel controllo dei sistemi di produzione ma anche e soprattutto perchè i loro effetti transvalicano le frontiere ed i confini degli stati.

Forse il tema del nucleare per le sue implicazioni e per la sua oggettività mette concretamente in discussione la "possibilità di vita" nonche' in alcuni casi per poca informazione è tra quelli più presenti ma la parola ecologia fino a poco tempo fa riservata a pochi eletti ha assunto ormai una sua dimensione di massa.

Sono però i nuovi problemi sorti dalla gestione della società industriale che richiamano anche i più scettici o sordi, alla necessità di un controllo e di un bilancio energetico che metta nei costi complessivi il degrado naturale ed in alcuni casi la vera e propria scomparsa di forme di vita o la vivibilità di interi territori. Le piogge acide, le alghe che soffocano laghi e mari, gli incidenti quali Seveso, Bhopal (e quanti altri se ne potrebbero citare) testimoniano nella loro drammatica realtà cosa vuol dire non controllare gli effetti di un modo di produrre; il non mettere tra i costi anche quelli della salvaguardia umana ed ambientale. Non a caso determinati processi produttivi vengono "esportati" nel Terzo Mondo dove minori sono i controlli e dove "comunque" la gente muore senza il fastidio delle compagnie assicurative e delle opinioni pubbliche.

La "fame di verde" è un aspetto, una faccia di questi problemi; forse l'espressione più immediata. Il senso comune dell'ecologia un po' schematico ma reale è tutto condensato nella frase "finchè è verde non è sporco". Il tutto richiama ad un diverso modo di programmare lo sviluppo ad una diversa qualità della vita. Sono stati questi temi a ricordarci durante un dibattito che anche da noi vi è sempre più un problema di salvaguardia delle risorse naturali e dei beni ambientali. Da anni abbiamo condotto una battaglia a tutti i livelli sul problema dell' "acqua calda" e dei "Colli Euganei".

Ci è quindi sembrato giusto raccogliere la documentazione e le proposte avanzate dal PCI in questi anni sul problema del bacino termale euganeo. Facendo questo ci siamo resi conto di quanto lavoro sia stato svolto e di quante idee siano scaturite; idee che, per essere applicate, attendono solamente una loro specificazione e una precisa volontà politica.

Ripercorrendo a ritroso gli annali della sezione ci siamo trovati di fronte ad una enorme quantità di documenti frutto, dell'elaborazione di tanti compagni, cioè di quell'antico intellettuale organico collettivo che è una sezione comunista, quando lavora sul territorio.

Il materiale era talmente vasto che uno dei principali problemi da superare nel metterlo insieme è stato quello di selezionarlo per renderne capibile la lettura sia dal punto di vista politico che cronologico.

NOI E GLI ALTRI

Quando abbiamo deciso una selezione della documentazione del PCI e sul problema termale si è stabilito che non era compito di questo lavoro il riassumere le posizioni delle altre forze politiche e dei gruppi sociali, cosa peraltro sempre difficile e delicata. Soltanto in alcuni casi, perciò, richiameremo posizioni di altri anche se vi sono state molte ed interessanti elaborazioni non solo dei partiti politici, ma anche dei sindacati e di altre organizzazioni. Val la pena di ricordare il lavoro svolto dal "Comitato difesa dei colli Euganei" in particolare sulla salvaguardia dei colli non solo dall'escavazione ma dallo scempio urbanistico dovuto alle scelte legate ai piani regolatori.

Nel dibattito sono poi intervenuti singoli Comuni in particolare quelli di Abano, Montegrotto, Battaglia Terme con deliberazioni ed enunciazioni dei Consigli Comunali; deve anche essere ricordata la Provincia, il Consorzio Colli e le Gestioni Uniche.

All'interno del panorama si inseriscono scadenze istituzionali fondamentali quali le elezioni amministrative e regionali che hanno sempre significato dei momenti di particolare attenzione e di costruzione di vere e proprie piattaforme rivendicative e proposte. La stessa riflessione viene fatta per i momenti di lotta nei rinnovi dei contratti nazionali e locali.

Come promemoria ricordiamo solamente alcune date particolari: il 1975 anno di varo della legge per la salvaguardia della risorsa termale e il 1980 anno di avvio del primo piano attuativo previsto dalla legge. Tra le due date va ricordato il lavoro svolto dalla Conferenza Intercomunale prevista dalla legge stessa che ha dato un grosso contributo al dibattito per la formazione del piano attuativo.

Si è deciso inoltre di non entrare nel merito di una serie di tematiche che pure sono strettamente connesse al Bacino Termale quati i Piani Regolatori dei Comuni, la stessa legge sulle cave, la riforma sanitaria. Quest'ultima ha rappresentato un momento importante di confronto fra le forze sociali e l'aver inserito le terme al suo interno resta un punto preciso di riferimento per lo sviluppo di questa economia. Ripercorrendo le vicende di questi anni viene, quasi di necessità, la voglia di scrivere una storia del bacino, ma non è certo questo il nostro intendimento. Semmai cercheremo di fornire una documentazione specifica che fa essa stessa parte di questa storia sperando che altri, in un prossimo futuro, utilizzino questo contributo.

PCI - SEZIONE DI ABRAMO TERME

1968 UN ANNO PARTICOLARE

Il 68 è una data che richiama, a livello nazionale ed internazionale, una fase di vita e di sviluppo delle società occidentali, contraddistinta da grandi spinte al cambiamento nei modelli di vita e da grandi trasformazioni socio economiche. La "contestazione" era un elemento presente ad ogni livello di organizzazione sociale con effetti, alcuni anche negativi, che ancora oggi fanno sentire il loro peso nel dibattito culturale.

In quell'anno si svolsero le elezioni politiche ed al Senato si presentò una lista unitaria PCI-PSIUP.

Il programma elettorale del PCI per il Comune di Abano è il primo documento che riportiamo. In esso troviamo già allora enunciate, seppure in maniera a volte schematica e frammentata alle tematiche allora presenti, gran parte delle proposte che dovevano poi formare piattaforme sempre più precise ed articolate.

V'è tutta la tematica delle Terme nelle sue varie articolazioni: c'è il consorzio dei Concessionari; definito "strumento corporativo e chiuso" e quindi la richiesta della partecipazione del Comune "nell'organo coordinatore e disciplinatore dell'utilizzazione e della distribuzione dell'acqua"; c'è l'equa distribuzione delle acque, richiamando quanto espresso in Consiglio Comunale e cioè "una situazione di disagio avvertita nell'ambito dell'utenza del bacino idro-termale per l'avvertito squilibrio nella distribuzione delle acque".

- il termalismo di massa
- gli studi universitari
- il prolungamento della stagionalità
- il turismo
- i Colli Euganei e l'ambiente del Comprensorio che già da allora veniva visto come un problema unitario con la necessità di uno stretto intreccio tra termalismo, turismo, sviluppo e salvaguardia dei Colli Euganei.

IV. IL PROBLEMA DELLE CONCESSIONI DELLE ACQUE TERMALI E LO SVILUPPO DEL TERMALISMO.

Si tratta di un problema grave per Abano Terme e per l'intero bacino termale euganeo.

— Le acque costituiscono un bene pubblico da destinarsi a fini di utilità sociale.

— Le acque, invece, sono concentrate nelle mani di pochi concessionari e le concessioni vengono delegate perfino a chi è diventato proprietario di terreni ove è possibile perforare e reperire le acque termali. Questi proprietari se vogliono utilizzarle devono sborsare ai pochi concessionari ingenti somme di denaro.

Sulla base di iniziative intraprese dal P.C.I., sia in sede locale che in sede parlamentare, lo stesso Consiglio Comunale di Abano constata «la situazione di disagio avvertita nell'ambito delle utenze del bacino idro-termale per l'avvertito squilibrio nella distribuzione delle acque termali», e sollecitava:

- 1) una regolamentazione per la ricerca delle acque termali della zona, congegnata in modo tale da dare la preminenza al problema di una equa distribuzione;
- 2) la partecipazione del Comune e dell'Azienda di Cura nell'organo coordinatore e disciplinatore della utilizzazione e della distribuzione delle acque medesime.

— Il **Consorzio dei Concessionari** — retto oggi da un Commissario governativo — si è rivelato uno strumento corporativo e chiuso, dannoso allo sviluppo di Abano e del bacino idrotermale e fonte di speculazioni.

Riteniamo perciò che rimanga valida la proposta del P.C.I. di una misura legislativa che modifichi la legge mineraria attualmente vigente in modo da trasferire dallo Stato agli Enti locali del bacino idro-termale il potere di concessione e di sfruttamento delle acque, il compito di regolamentarne in modo equo e corretto la distribuzione secondo un piano equilibrato di utilizzazioni nell'interesse dei ceti produttivi, dei lavoratori e dell'intera economia della zona.

Il modo con cui è stato impostato il Piano Regolatore di Abano Terme ha un'influenza sui costi della ricerca di acque termali attraverso pozzi e quindi sul costo delle cure. Infatti intorno all'area già saturata dalla presenza degli alberghi, sorti all'origine in forma semi artigiana e quindi, in spazi ristretti, sono previste dal P. R. vaste aree lottizzabili dei «grandi» proprietari (Pescarin, Sette, ecc.) nelle quali le norme costruttive delle abitazioni rendono più difficile la ricerca delle acque termali.

Le statistiche, infine, indicano che Abano Terme e Montegrotto Terme sono al primo e al secondo posto in Italia fra tutte le stazioni di cura quanto a giornate di presenza degli stranieri, ma hanno una **posizione meno favorevole per quanto riguarda le presenze degli italiani**. Mentre è giusto mantenere elevato l'afflusso dei curandi stranieri, occorre ogni sforzo per fare di Abano e di Montegrotto grandi centri di afflusso di curandi

italiani sotto l'insegna del **termalismo di massa a favore dei lavoratori**.

A tale scopo è necessario:

- 1) una superiore promozione della medicina del lavoro nel settore specifico;
- 2) lo sviluppo negli istituti universitari delle ricerche e delle cattedre di idrologia per l'orientamento professionale dei medici;
- 3) l'articolazione e lo sviluppo di un sistema di convenzioni attraverso le organizzazioni mutualistiche dei lavoratori e dell'INPS per cure a favore dei lavoratori sofferenti, anche scegliendo determinati periodi dell'anno e prolungando la stagione con evidente vantaggio della stessa popolazione dei centri idro-termali.

II. LE PROPOSTE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO PER I COLLI.

I comunisti sono di diverso avviso.

Il P.C.I. sostiene che per lo sviluppo agricolo-industriale, per la valorizzazione del paesaggio e del turismo, per l'attuazione dei servizi di civiltà e di progresso quali l'acqua, le case, le strade, l'istruzione è necessario un Piano di sviluppo coordinato a livello di tutto il **Comprensorio Termale e dei Colli Euganei**. Un tale piano deve fondarsi sull'intervento attivo dello Stato, della Regione, degli Enti locali per creare le condizioni non alla speculazione ma a ben indirizzate attività economiche della stessa iniziativa privata piccola e media.

1) PER LO SVILUPPO AGRICOLO-INDUSTRIALE

Vi sono nei Colli aziende agricole poco estese come superficie ma ci sono in moltissimi casi le migliori condizioni per **un'agricoltura intensiva con colture ad alto reddito**.

Nella stessa fascia di pianura ai piedi dei Colli vi sono le condizioni per lo stesso sviluppo **zootecnico** (Abano Terme ad esempio). Ma è necessario attuare tempestivamente alcune misure:

— **Lo sviluppo e la creazione di impianti irrigui con una giusta politica di raccolta delle acque e di sistemazione idro-geologica.**

- **L'incoraggiamento delle produzioni specializzate dell'orto-frutta** mediante particolari incentivi alle forme associative e cooperative, mediante l'abolizione della rendita parastataria dell'affitto e la destinazione degli investimenti dello Stato per impianti di conservazione, di lavorazione, di commercializzazione e di trasformazione industriale dei prodotti.
- **La difesa dei prodotti agricoli nelle annate di siccità, di grandine o di gelate** mediante l'istituzione del Fondo di solidarietà a favore dei coltivatori diretti.
- **La diffusione dell'assistenza tecnica alle aziende agricole** di Abano, di Montegrotto e dei Comuni dei Colli e dell'istruzione professionale mediante le iniziative e i contributi della Regione e dell'Amministrazione provinciale.

— **Contributi per il risanamento dei fabbricati rurali e per moderni impianti agricoli.**

Per quanto riguarda lo sviluppo industriale è da respingere il tipo di industrializzazione che la Democrazia Cristiana vuole imperniato sul massimo potenziamento della Zona Industriale di Porto Marghera dominata dalla Monte-Edison. Questo significa di fatto sacrificare una industrializzazione diffusa nelle Zone depresse della Regione.

Le proposte che i comunisti hanno avanzato sono le seguenti:

- **Il controllo pubblico sugli investimenti privati, attuando la decisione che le nuove industrie non vengano installate per un quinquennio nel triangolo Padova - Venezia - Treviso ma nelle Aree depresse del Veneto e quindi anche in quelle padovane (Bassa Padovana, Colli, ecc.).**
- **L'allargamento del mercato di consumo, migliorando le condizioni salariali e il reddito di chi lavora in modo da richiamare nuove produzioni di beni di consumo.**
- **L'intervento finanziario e industriale delle Partecipazioni Statali, per l'assistenza tecnica, le ricerche di mercato interno e internazionale, il Consorzioamento dell'Artigianato e lo sviluppo della piccola e media industria manifatturiera.**
- **La decisione che la Società Finanziaria Veneta sia diretta dall'Ente Regione, esegua gli investimenti e gli aiuti creditizi a tasso agevolato unicamente per la piccola e media industria ed esclusivamente nelle zone depresse.**

2) PER LO SVILUPPO DELLE OPERE DI CIVILTÀ E DI PROGRESSO

A - CAMBIARE LE COSE AL CONSORZIO ACQUEDOTTO EUGANEO - BERICO

L'approvvigionamento dell'acqua a basso prezzo per usi civili per tutto il territorio dei Colli è essenziale anche per l'intero sviluppo economico e per l'incremento del turismo.

Il Consorzio Acquedotto Euganeo-Berico diretto dalla D.C. ha deluse le attese dei Comuni e delle popolazioni. Incapacità di previsione circa i fabbisogni di acqua, manchevolezze molto gravi sul piano amministrativo e conseguente perdita di danaro, imposizione ai Comuni Consorziati di garantire a proprie spese mutui imponenti mentre l'opera doveva essere a totale carico dello Stato come dalla legge n. 647 del 1950; impedimento agli stessi Comuni di gestire in proprio le reti interne; ecco il quadro del disordine e della confusione di un Consorzio con presidente inamovibile perché protetto dagli on. Il Rumor e Gul. Questo lo sanno i cittadini di Battaglia, di Montegrotto, di Teolo, di Cervarese, di Vo Euganeo, ecc.

Perciò il P.C.I. chiede:

- 1) **un mutamento di direzione al Consorzio con l'avvento di un Consiglio Direttivo** composto dai rappresentanti delle diverse forze politiche che sono nei Consigli Comunali, con il compito di provvedere al più rapido completamento dell'opera;
- 2) **l'applicazione dell'art. 3 della legge n. 614 del luglio 1967 (Zone depresse)** per garantire i finanziamenti a totale carico dello Stato;
- 3) **la modificazione e lo snellimento dell'Impalcatura burocratica del Con-**

sozio permettendo che, ove la convenienza economica lo suggerisca, i Comuni gestiscano in proprio le loro reti interne.

B - ATTUARE UNA MODERNA RETE STRADALE

Anche questo obiettivo è di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e turistico del Comprensorio dei Colli Euganei.

In questo campo i comunisti ritengono che si debbano prendere due ordini di misure:

— **Attuare i collegamenti fondamentali tra l'intero bacino Termale (Abano Terme, Montegrotto Terme) e gli assi della rete stradale e autostradale nazionale già esistente o in corso di costruzione o di progettazione.** Ci riferiamo ai collegamenti con l'asse Brennero - Verona - Bologna - Firenze - Roma, con la Padova - Bologna, con l'asse Venezia - Padova - Brescia - Milano nonché a nuovi e più rapidi percorsi tra Padova ed Abano Terme.

— **Realizzare una moderna rete stradale intercollinare che valorizzi al massimo grado le bellezze paesaggistiche, gli ambienti più tradizionali e le opere d'arte e culturali; servirsi in tal senso della più moderna tecnica costruttiva.**

3) PER LO SVILUPPO DEL TURISMO

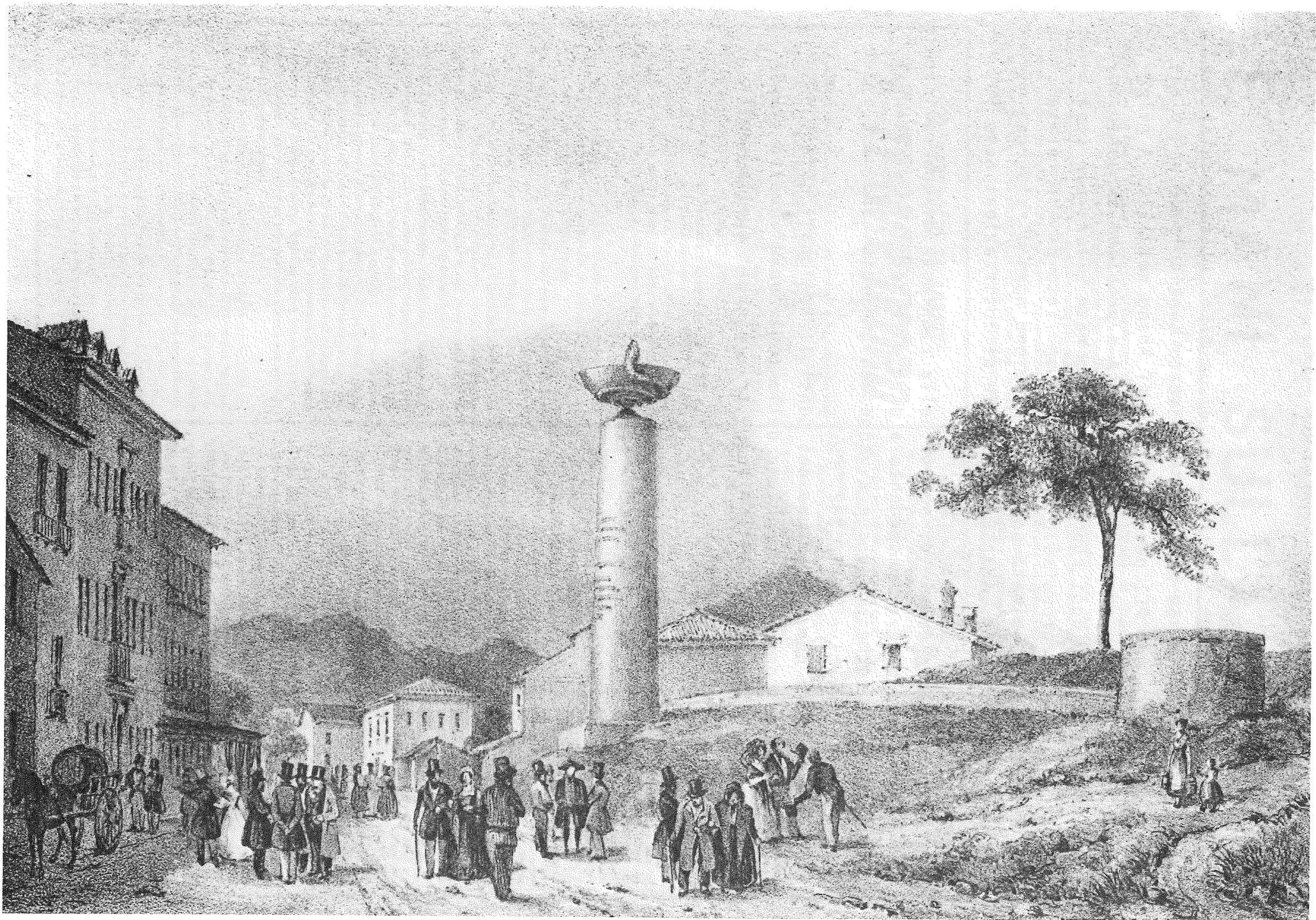
I Colli Euganei collegati con il bacino Termale di Abano Terme, Montegrotto T. e Battaglia T., rappresentano un'area suscettibile di utilizzazione e di qualificazione turistica nel quadro della visione regionale Veneta come entità turistica completa e per assolvere alla duplice funzione di turismo itinerante e di turismo di sosta.

Lo sviluppo del Turismo nei Colli Euganei deve anche perseguire gli obiettivi di riequilibrio territoriale — sviluppo del reddito e dell'occupazione — e costituire uno strumento di elevazione culturale di notevole rilievo.

Di qui l'importanza che deve esser data alla salvaguardia dell'ambiente naturale storico, artistico. L'esigenza di questa salvaguardia impone la risoluzione dell'annoso problema delle CAVE che con gli sconosciuti tagli effettuati nei pendii e nelle Colline hanno non poco deturpato il paesaggio e la panoramica dei Colli. E' stata affacciata l'idea di trasformare i Colli Euganei in un unico grande parco nazionale protetto da leggi speciali: ciò significherebbero però una somma di vincoli tali da impedire di fatto le iniziative economiche che possano sostenere un terminalismo sociale nella pianura e un turismo di massa nella zona collinare, occorre che i Comuni provvedano subito con Piani Regolatori a stabilire vincoli di salvaguardia; è necessario imporre da parte dello Stato vincoli paesaggistici e potenziare nelle zone idonee il rimboscimento con essenze di rapido sviluppo, occorre, infine, passare dalla fase delle iniziative episodiche ad un piano di finanziamenti a tasso agevolato a favore degli operatori economici, delle Cooperative e dei Comuni per attuare una moderna ricettività alberghiera a prezzi modici e impedire che prevalga esclusivamente un turismo di lusso, come a Valsanzibio, di tipo individuale.

A questo proposito va osservato che inaccettabile la scelta vagheggiata ancor in recenti convegni sul «Tempo libero» di una utilizzazione dei Colli Euganei perchè i ricchi possano costruire la «seconda casa» ove passare la fine settimana. In questo modo i Colli diventerebbero una riserva paesaggistica e di ricreazione per le classi privilegiate con ville sparse e ampi recinti intorno alle stesse, mentre alla stragrande maggioranza dei cittadini che vivono del proprio lavoro e che non, posseggono ancora la «prima casa» resterebbe solamente la possibilità della tradizionale gita domenicale sui Colli e nemmeno per tutte le strade, con difficoltà di posteggi e di sosta per le visioni panoramiche. I colli Euganei debbono avere la funzione di un grande polmone di respiro per gli abitanti di Padova, di Rovigo e di altre provincie senza discriminazioni di sorta e debbono essere innanzitutto il luogo ove sia possibile a quanti sono nati in loco di risiedervi.

L'attuazione dei Piani di Zona della Legge n. 167 per l'edilizia a favore dei lavoratori residenti mentre corrisponde all'esigenza umana e civile di abitazioni dignitose può concorrere ad una precisa destinazione di uso del territorio e della residenza anche sotto il profilo dell'attività turistica oltre che economica.



1970: LE MANI SULLA CITTA'

Le "Mani sulla città" era il titolo di un film sulla speculazione edilizia degli anni 60 a Napoli ed è stato il titolo di un volante elettorale del PCI per il Comune di Abano nel 1970. A rileggerlo ci si accorge come molte difficoltà e problemi di confusione urbanistica che oggi conosciamo, siano nati allora per scelte errate e che non furono solo causati da un fatto di "mentalità" ma da una precisa volontà politica. Appaiono nomi di alberghi noti quali RITZ, PLAZA, AMBASSADOR oppure di lotizzazioni note SETTE, SACERDOTI, TOFFANO e PESCARIN.

Vi è inoltre un elemento di novità nella richiesta di una revisione della legge mineraria tendente a dare alle Regioni competenza in materia di terme; cosa che avvenne sei anni più tardi con il D.P.R. 616 attuativo della 382.

Si votava anche per l'elezione dei Consigli Regionali quindi nella propaganda compare il problema della gestione di questo livello, la grande tematica delle riforme tra le quali quella sanitaria e il TERMALISMO SOCIALE.

LE MANI SULLA CITTÀ'

ABANO MILIARDARIA DELLA SPECULAZIONE

Abano Terme non è sfuggita alla sfrenata speculazione delle aree fabbricabili. Si è affidata la redazione del piano regolatore all'architetto Batallard — Consigliere provinciale della Dc — lo stesso progettista delle lottizzazioni dei terreni di Toffano, Pescarin, Sette, Sacerdotti e di altre ricche famiglie.

Il piano regolatore, che pure aveva ruotato intorno alle scelte urbanistiche che esaltassero i valori delle aree edificabili di poche famiglie ha subito delle grosse deroghe. Così è accaduto che, subito dopo l'approvazione del piano da parte del Ministero ai lavori pubblici e prima che diventasse effettivo con la pubblicazione nel-

la Gazzetta Ufficiale, la Giunta comunale ha concesso che nella zona di Montirone, nella quale il piano regolatore prevedeva un parco pubblico, la società delle terme vi edificasse un grande albergo. Con questa operazione l'Amministrazione comunale ha regalato alla società di albergatori qualcosa come 650 milioni.

I casi del Ritz, del Plaza, non sono meno gravi, per non parlare dell'albergo Ambassador costruito con una densità di 13 metri cubi per metro quadrato quando il piano regolatore stabiliva un rapporto di 2 mc. per mq.

Per i piccoli proprietari e per i lavoratori, la legge e i regolamenti sono stati applicati con scrupolosa severità.

Abano si è sviluppata all'insanguina del profitto privato. Infatti tutto è privato compresi i parchi, le piscine, le attrezzature di svago. Non vi è un parco pubblico degno di questo nome e per l'infanzia, non una piscina pubblica. Ovunque il cittadino deve subire la taglia che gli impone il profitto del privato che applica tariffe molto alte per un bagno.

La politica della speculazione viene pagata dai lavoratori i quali, non potendo sostenere, i prezzi imposti dalla speculazione e non avendo potuto disporre sul mercato edilizio di abitazione economiche costruite con l'intervento pubblico, debbono costruire case alla periferia del paese sostenendo grandi sacrifici e con tutti i disagi che ne derivano per i servizi e i trasporti. La stessa legge n. 167 varata sin dall'aprile 1962 e riguardante l'obbligo per il comune di formare i piani dell'area a basso costo dell'edilizia economica e popolare, è stata snaturata. L'amministrazione comunale, nonostante tutte le pressioni ricevute, ha tanto ritardato l'adozione dei piani di zona della 167 che i terreni sui quali questi insistono debbono essere pagati a 5.000-6.000 lire al metro quadrato, chi naturalmente ci rimette sono sempre le classi meno abbienti, costrette a pagare a caro prezzo quel diritto di edificazione che spetta alla comunità di regolare nel rispetto dell'interesse pubblico e dell'utilità so-

TASSE: PAGANO I LAVORATORI

In Italia è archinato che le tasse le pagano i lavoratori, gli stipendiati a reddito fisso, i contadini e i colti medi, i ricchi, i proprietari delle grandi aree edificabili, i monopoli sono i grandi esportatori del capitale all'estero (quattro mila miliardi in qualche anno).

La Dc e il centro-sinistra hanno sempre avallata questa politica fiscale che è tutto il contrario di quanto prescrive la Costituzione.

Dai dati forniti dall'E.P.T. (Ente Provinciale del Turismo), si apprende che nella zona Abano Montebelluno le attività termali alberghiere hanno un'entrata di ben 24 miliardi di lire all'anno. E' ovvio che la fetta più grossa di questi 24 miliardi va a finire nelle tasche dei concessionari, degli albergatori, delle società immobiliari e della proprietà edilizia privata. Quindi, l'imposta di famiglia che costituisce l'imposta comunale diretta più importante, dovranno renderla molto all'Amministrazione comunale.

Quali sono state le entrate del Comune di Abano per l'imposta di famiglia? Nel 1967 84 milioni; dopo la revisione effettuata dagli amministratori si è passati a 86 milioni; per il 1969 la previsione è stata di 90 milioni e per il 1970 si dovrebbero introitare 110 milioni. Si tratta di cifre ridicole se si pensa ai profitti e alle rendite che proprietari e albergatori percepiscono e se si riflette sul fatto che queste entrate relative all'imposta di famiglia provengono da una gran massa di contribuenti.

Si può calcolare che se l'Amministrazione comunale colpisce effettivamente la ricchezza (e cioè i grandi profitti), l'imposta di famiglia potrebbe dare per Abano Terme un gettito al di sopra dei cinquecento milioni come minimo. IN REALTÀ LA Dc E IL CENTRO-SINISTRA NON HANNO FATTO PAGARE LE TASSE AGLI ALBERGATORI IN RELAZIONE AI PROFITTI E ALLE RENDITE DI CUI QUESTI DISFRONGONO.

Si vuole un altro esempio? Nel comune di Abano Terme, dove il Piano Regolatore è stato designato a uso e consumo degli speculatori, nel 1968 si prevedeva un'entrata relativa all'imposta sull'incremento di valore delle aree fabbricabili di 500.000 lire (diventata L. 100.000 (sic!) nelle previsioni del 1969, salite per merito elettorale a 5.500.000 nelle previsioni del 1970 ma pur sempre costituenti una cifra irrisoria — se si pensa ai terreni che vanno a 50.000-80.000 lire al mq.)

Perché il Pci riassume la necessità che si colpisca in alto e si esentino dal pagamento della imposta di famiglia tutti i redditi di lavoro (operai, impiegati, coltivalori diretti, ecc.).

IL "PETROLIO DI ABANO" LE TERME D'ORO

L'utilizzazione delle risorse idrotermali e lo sviluppo del termalismo costituisce per Abano Terme e per l'intero bacino termale euganeo il problema più importante.

LE ACQUE, CHE COSTITUISCONO UN BENE PUBBLICO DA DESTINARSI A FINI DI UTILITÀ SOCIALE, SONO IN MANO A POCCHI CONCESSIONARI CHE REALIZZANO CON POCHE LIRE INGENTI SOMME DI DENARO.

Più volte il P.C.I. ha denunciato questa speculazione, sia in sede locale che in sede parlamentare. Lo stesso Consiglio comunale di Abano constatata la situazione di disagio avvenuta nell'ambito delle utenze del bacino idro-termale per l'avvertito squilibrio nella distribuzione delle acque termali, sollecitava:

a) una regolamentazione per la ricerca delle acque termali nella zona, congegnata in modo tale da dare la premienza al problema di una equa distribuzione;

b) la partecipazione del Comune e dell'Azienda di Cura nell'organo coordinatore e disciplinatore della utilizzazione e della distribuzione delle acque medesime.

Ancora una volta ribadiamo che il CONSORZIO DEI CONCESSIONARI si è rivelato uno strumento corporativo e chiuso, dannoso allo sviluppo di Abano e dell'intero bacino idro-termale, fonte di macroscopiche speculazioni.

Nel chiedere la sua eliminazione riteniamo rimanga valida la proposta del P.C.I. di una misura legislativa che modifichi la legge mineraria attualmente vigente in modo da trasferire dallo Stato alla Regione e agli Enti locali del bacino idro-termale il potere di concessione e di sfruttamento delle acque, il compito di regolamentare in modo equo e corretto la distribuzione secondo un piano equilibrato di utilizzazioni nell'interesse dei ceti produttivi, dei lavoratori e dell'intera economia della zona. La nuova Regione dovrà essere il centro coordinatore e propulsore in tale materia e avrà potere legislativo a questo scopo.

La speculazione e l'utilizzazione in modo privatistico di un bene pubblico quale è rappresentato dalle acque termali sia facendo di Abano un centro sempre più rivolto a iniziative verso curandi e turisti selezionati anziché un centro di afflusso di curandi e turisti sotto l'insegna del termalismo di massa a favore dei lavoratori.

A tale scopo è necessario fare in modo che la cura termale rientri tra le cure gratuite degli Enti mutualistici dei lavoratori e dell'INPS e che questi Enti articolino un sistema di convenzioni atte a sfruttare gli impianti quanto più possibile. Ciò andrebbe a vantaggio dei curandi e della stessa popolazione dei centri idro-termali.

UNA REGIONE PER LE RIFORME

Lo stato centralizzato fondato sulla politica dei monopoli e diretto dalla Dc e dal centro-sinistra ha dato al Veneto una diminuzione degli occupati in dieci anni dal 44 al 37,5%, circa trecento comuni dichiarati depressi con una popolazione di ben 1.100.000 abitanti, la strage del Vajont co' ni suoi duemila morti, la mancata difesa del suolo con le conseguenti catastrofi alluvionali che solamente nell'autunno del 1966 hanno arrecato ben 300 miliardi di danni; la crisi e il disagio continuo per trecentomila aziende coltivatrici dirette, l'emigrazione di tanti veneti in Europa e in altri centri d'Italia, il congestionamento e la crisi che esplose nelle città.

La Regione non sarà il focolaio di tutti i mali ma sarà uno strumento di lotta dei lavoratori per portare avanti una politica di riforme i cui obiettivi costituiscono un impegno di lotta e di iniziativa dei comunisti veneti:

1) Una politica di sviluppo economico antimonopolistico, rivolta contro i disegni di concentrazione della Montedison, fondata su misure di riforma agraria, di difesa del suolo, di potenziamento dell'azienda coltivatrice diretta, di riforma industriale.

2) Una politica della casa come servizio sociale, attuando la riforma urbanistica, per affermare il principio dell'uso pubblico del suolo, per ottenere i finanziamenti necessari per attuare i piani di zona della 167 e un programma regionale di case per i lavoratori a basso costo, applicando l'equo

canone rapportato alle capacità di reddito dei lavoratori.

3) La riforma sanitaria nella quale inserire l'utilizzazione delle risorse idrotermali e attuare il termaismo sociale per tutto il periodo dell'anno, per una efficace tutela della salute pubblica affidata ai poteri locali abolendo il sistema mutualistico in crisi e istituendo un moderno servizio sanitario nazionale completo e gratuito fondato sull'unità sanitaria locale con compiti di prevenzione, di cura e di recupero dell'ammalato.

4) Una scuola pubblica per l'infanzia (scuole materne), asili nido e la scuola dell'obbligo a tempo pieno con contenuti e rapporti democratici nuovi; possibilità di accesso ai più alti gradi dell'istruzione senza limitazioni economiche e sociali, una iniziativa di edilizia scolastica moderna corrispondente ai requisiti prima indicati e capace di collegarsi anche a iniziative sportive e culturali del Comune.

5) La riforma tributaria, della finanza locale e delle leggi comunali e provinciali — cominciando dall'abolizione del vassatorio istituto prefettizio — per una democratica politica fiscale, per ridistribuire le entrate pubbliche a favore degli Enti locali e delle Regioni, per liberare gli stessi Enti dalle gabbie e dalle tutele centralizzatrici del governo e dell'alta burocrazia, lontani dal popolo e pervasi dal clientelismo e dal sottogoverno.

